

Bartolomeo Sorge S.I. *

Aggiornamenti Sociali: la «staffetta» del 60°

È la terza volta che mi accomio dai lettori. Il primo «addio» risale al 1985, quando lasciai *La Civiltà Cattolica* dopo 25 anni di cui 12 di direzione (1973-1985). Il secondo fu per i lettori della rivista *Popoli*, diretta per quasi 6 anni (1999-2005). Oggi, dopo 13 anni esatti (1° gennaio 1997-31 dicembre 2009), è giunto il momento di dare il mio «addio» ai lettori di *Aggiornamenti Sociali*: dal prossimo fascicolo firmerà la Rivista padre Giacomo Costa. A lui va, con il vivo ringraziamento per quanto ha fatto fin qui, l'augurio fraterno di buona navigazione.

Il ricordo di queste date, che hanno scandito la mia esistenza, richiama l'immagine della corsa nello stadio, alla quale san Paolo equipara la vita del cristiano (cfr *1 Corinzi* 9, 24). È significativo che **il compimento del 60° della Rivista coincida con il termine dell'ultima mia tappa** e con il compimento del mio 80° anno di età. Viene spontaneo ripetere con l'Apostolo: «ho terminato la mia corsa» (*2 Timoteo* 4, 7). Una corsa a staffetta. Perciò mentre passo il testimone al nuovo direttore, mi è gradito compiere il dovere di ringraziare redattori, lettori e amici tutti; nello stesso tempo, non posso sottrarmi alla consuetudine di lasciare loro almeno un pensiero a modo di «eredità», che vuol essere piuttosto un auspicio.

Durante i 60 anni di vita della Rivista, il contesto sociale ed ecclesiale è cambiato spesso e profondamente. Anche la Rivista è cambiata, ed è necessario che cambi ancora per rispondere a sfide sempre nuove. Proprio per questo, prima di lasciare l'incarico, formulo l'augurio che **il rinnovamento si compia con coraggio**, ma, com'è sempre avvenuto fin qui, **nella fedeltà all'identità originaria** di *Aggiornamenti Sociali*, nata per essere: 1) un vademecum di pensiero e di azione sociale; 2) un forum aperto di ricerca e di dialogo; 3) una voce profetica in difesa dei più deboli.

* Direttore di «Aggiornamenti Sociali».

1. Un vademecum di pensiero e di azione sociale

Questo fu lo scopo originario per cui nel gennaio 1950 nacque *Aggiornamenti Sociali*: offrire a quanti sono impegnati nella società, e in particolare agli operatori sociali cristiani, uno strumento aggiornato di seria divulgazione scientifica, che li aiuti a **discernere e a compiere responsabilmente le proprie scelte con competenza professionale** e in coerenza con i valori evangelici e la dottrina sociale della Chiesa. La fedeltà a questa identità originaria — informare e formare al pensiero e all'azione sociale — spiega perché la Rivista, in 60 anni, abbia sempre mantenuto intatta la sua attualità anche nei momenti difficili.

Questa opera d'informazione e di formazione degli operatori sociali è tanto più necessaria nella fase storica presente, che non a caso viene definita come «la stagione del laicato». Infatti, **senza laici cristiani preparati e maturi verrebbe meno un contributo essenziale alla crescita civile** e umana della nostra società. Saranno soprattutto essi a sostenere il dialogo interculturale, necessario per creare l'*ethos* comune di cui ha bisogno l'umanità del terzo millennio in via di globalizzazione, nel rispetto del pluralismo e della laicità della politica e della cultura, in modo da accompagnare e orientare in senso autenticamente umano l'inarrestabile sviluppo tecnico e scientifico dei nostri giorni. Nello stesso tempo, per quanto riguarda la missione della Chiesa, soltanto la presenza di un laicato maturo, capace di **leggere con fede i «segni dei tempi» e di rispondere con coerenza e competenza alle sfide sociali** della nuova evangelizzazione, potrà impedire che la comunità cristiana ceda alla tentazione, in cui altre volte è caduta, di ripiegarsi su se stessa, di chiudersi a riccio di fronte agli attacchi frontali e alle difficoltà con cui è chiamata a misurarsi.

Ecco perché è importante che *Aggiornamenti Sociali* si rinnovi, ma mantenendo la sua identità originaria di vademecum di pensiero e di azione sociale. Occorrerà, dunque, che si apra sempre più a nuovi destinatari, come auspicava l'allora padre Generale della Compagnia di Gesù nel suo messaggio augurale per il 50°: «La Rivista — scriveva p. Peter-Hans Kolvenbach — si sforzi costantemente di migliorare la qualità della sua produzione, [...] preoccupandosi anche di **essere più accessibile** ai lettori di media cultura, ai giovani, ai sacerdoti, agli operatori sociali e **a quanti desiderano avere una visione più informata, e «cattolica», della realtà sociale**, senza dimenticare quanti hanno la possibilità e il potere di influire sulle trasformazioni della società. I giovani in particolare devono trovare in essa motivazioni forti all'impegno sociale e politico, da cui tante delusioni sembrano a volte distoglierli» («Messaggio del p. Peter-Hans Kolvenbach S.I., Superiore Generale», in *Aggiornamenti Sociali*, 4 [2000] 280).

2. Un forum aperto di ricerca e di dialogo

In un contesto irreversibilmente pluriculturale, plurietnico e plurireligioso, che vede il rapido espandersi dei processi di globalizzazione e di secolarizzazio-

ne, la nostra Rivista non può che ribadire e ravvivare anche la seconda finalità che l'ha caratterizzata fin dall'inizio: essere **uno spazio e un luogo privilegiato di dialogo e di ricerca**, d'incontro e di confronto con persone e idee di culture differenti. È significativo il fatto che, fin dalla nascita, la redazione di *Aggiornamenti Sociali* è stata aperta al contributo dei laici e non riservata esclusivamente ad autori gesuiti, come prevalentemente si usava in quegli anni. Anche grazie a questa collaborazione allargata, il dialogo sulle pagine della Rivista non fu mai puramente teoretico o astratto, ma ci siamo misurati direttamente con i problemi sociali più scottanti dell'attualità, a mano a mano che si presentavano: da quelli del lavoro e del sindacato a quelli dello sviluppo economico, dalla crisi della politica ai temi della pace e del terrorismo, dalla questione demografica e da quella ecologica alla lotta contro la fame e contro le nuove povertà.

Né ci siamo limitati a descrivere la portata e l'urgenza di questi e di tanti altri problemi; attraverso interventi critici e costruttivi al tempo stesso, spesso elaborati in dialogo e in confronto con esponenti rappresentativi della cultura laica, ci siamo sforzati da un lato di verificare e di **rinsaldare la tenuta di principi fondamentali** oggi in discussione, dall'altro di **diffondere criteri di giudizio** e direttive di azione in fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa, condivisibili da ogni persona di buona volontà, credente o non credente. In una sua bella lettera, il card. Carlo Maria Martini sottolineava questo taglio specifico del nostro lavoro, riportando le parole del p. Mario Castelli — il secondo direttore di *Aggiornamenti Sociali* (1957-1967) — che ebbe una parte decisiva nel definirne l'identità: «La Rivista si propone di difendere e di propagare la verità “cattolica” nel suo vero senso etimologico di verità “universale”, ossia atta a conquistare tutti gli uomini che hanno l'animo retto e quindi il giudizio libero. Cerca inoltre di presentare tale verità universale con linguaggio pure universale, cioè atto a venir capito non solo da chi è fervente cattolico, ma anche da chi o non è cattolico fervente o non è affatto cattolico. [...] Chiede il consenso solo in forza e nei limiti degli argomenti che porta, siano essi argomenti di ragione o argomenti di autorità» («Lettera per il 50° di “Aggiornamenti Sociali”», in *Aggiornamenti Sociali*, 1 [2000] 13).

Pertanto è importante che la Rivista rinnovi con perspicacia e coraggio il suo delicato e importante servizio di **offrire un forum per il discernimento**, scrutando i «segni dei tempi» per cogliervi l'insorgere di problemi nuovi, che saranno sempre più complessi nel contesto della grave «questione antropologica» che mette in discussione il senso stesso della vita umana e i suoi valori fondamentali.

3. Una voce profetica in difesa dei più deboli

Infine il terzo compito, al quale *Aggiornamenti Sociali* si è sempre dedicata con impegno, è quello della **difesa dei più deboli e di quanti non hanno voce per farsi sentire**. La nostra Rivista è sempre stata «militante»: non si è limitata solo a proporre idee e a studiare problemi, ma si è esposta in prima persona per la

giustizia e per la pace, in piena conformità con la tradizione apostolica dei gesuiti, la quale consiste non solo nel denunciare apertamente e con *parresia* evangelica ciò che va contro Dio e contro l'uomo, ma anche nel prendere posizione positivamente in difesa dei diritti umani e del bene comune. «La preoccupazione per la giustizia — rilevava p. Kolvenbach qualche anno fa — è un aspetto essenziale della nostra immagine pubblica nella Chiesa e nella società, grazie a quei ministeri che sono caratterizzati dall'amore per i poveri e gli esclusi, la difesa dei diritti umani e dell'ambiente, e la promozione della non-violenza e della riconciliazione» («Lettera sull'apostolato sociale della Compagnia di Gesù» in *Aggiornamenti Sociali*, 5 [2000] 447). All'origine di questa scelta, che la 32^a Congregazione Generale della Compagnia aveva definito l'«opzione fondamentale» dei gesuiti, sta la convinzione che «non è possibile dirsi compagni di Gesù senza condividere il suo amore per coloro che soffrono» (*ivi*, n. 7).

Si spiega, perciò, perché lo stesso p. Kolvenbach, nel messaggio per il 50° di *Aggiornamenti Sociali*, esorti la direzione e la redazione a mantenersi fedeli alla **scelta preferenziale dei poveri**: «La Rivista infine, che nei primi decenni tanta attenzione dedicò, ad esempio, ai sindacati e alle organizzazioni cattoliche nel mondo del lavoro, continui a distinguersi per un impegno specialmente a favore dei deboli, degli ultimi, di quanti non hanno voce, di quanti premono per un cambiamento della società in senso più equo e più cristiano» («Messaggio del p. Peter-Hans Kolvenbach S.I.», cit., 280). Se dovesse venir meno questa **dimensione profetica**, non solo il volto di *Aggiornamenti Sociali*, ma la sua stessa natura ne risulterebbero sostanzialmente alterati e contraffatti.

Proprio per questo, è necessario preoccuparsi di **rafforzare ulteriormente l'integrazione e il rapporto diretto tra redazione della Rivista e quanti condividono quotidianamente la sorte e i problemi dei poveri** o sono impegnati attivamente a difendere la causa degli emarginati e degli esclusi. Negli ultimi anni ci si è già mossi in questa direzione, ma occorre fare molto di più e instaurare relazioni strette e dirette tra «chi pensa» e «chi agisce». La fecondità e il futuro di *Aggiornamenti Sociali* dipenderanno in gran parte dalla capacità di realizzare un confronto più immediato tra riflessione scientifica e impegno sociale. Solo da questa osmosi tra pensiero e azione, infatti, può nascere quella nuova cultura fondata sulla responsabilità, sulla fraternità e sulla reciprocità, di cui parla Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* e di cui ha bisogno l'umanità globalizzata del XXI secolo.

* * *

Con questo auspicio, passo il testimone al nuovo direttore. Anche da «direttore emerito» cercherò ugualmente di rendermi utile. Soprattutto, però, insisterò nella preghiera affinché **Dio benedica la rivista e la sua grande famiglia** (redattori, lettori e amici), e continuerò ad affidarla alla Madre della Divina Grazia, che ho imparato a invocare con il titolo di «vera direttrice di *Aggiornamenti Sociali*».